

LAMENTO^{10.}

DI TUTTE L'ARTI DEL MONDO

*È di tutte le Città, e Terre d'Italia, per le
poche facende, che si fanno alla giornata.*

Di Giulio Cesare Croce.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



In Bologna, per Girolamo Cochi Con
licenza de' Superiori. E Privilegio.

L A M E N T O,
DI TUTTE L'ARTI DEL MONDO.

Tutto il mondo si lamenta,
Che non corron più quattrini;
Cridan grandi, e picolini,
Et ogn'arte si tormenta, Tutto il &c.

Son calate le facende,
Non si compra ne si vende,
Vanno à mal tutti i mestieri,
Le botteghe, e i lauorieri,
Scarsi son tutt'i partiti,
Et assai sono faliti,
La lor speme in tutti, e spenta, Tutto il &c.

Gia si sente in tutti i canti
Lamentare i Mercatanti,
Che il mondo e in gran fracasso,
E a le merci, serrà il passo,
Et in tutto affende, e victa,
Perche manca la moneta,
Tal ch'ogn'vn s'affigge, e stenta, Tutto il &c.

Stan dolenti i Cittadini,
Che non vedon più quattrini,
Ne si posson preualere
Della robba, nè vedere,
Chi la vadi à comperare,
Onde stanno a sospirare,
Con la mente assai scontenta, Tutto il &c.
Gridar

Gridar s'odono i Merciatari,
Et Sttingari, e Manganari,
Lanaruoli, e Linaruoli,
Berrettari. e Stufaruoli,
Purgatori, e Pelacani,
Battilori, e Battirami,
Che tal cosa li spauenta, Tutto il &c.

Gemon anco i Spetiali,
Muratori, e Manouali,
Scaleteri, e Simulini,
Stagnatori, e Chiaueghini,
Liutari, e Lanternari,
Pellizzari, e Varrottari,
Tal strettezza ogn'vn sgomenta. Tutto il &c.

Non stan ben i Capellari,
Nei specchier nè i Centurari,
Chiodaroli, e Zauattini,
Caua denti; e Bauellini,
Taglia pietre, e Telsitori,
Tira lor, e Torlitori.
Par ch'ogn'vn qui si risenta. Tutto il &c.

Dolonsi anco i Stampatori,
E librari, e Intagliatori,
Banalari, e Bocalari,
E Botteri, e Mastellari,
Marangoni, e Segantini,
Condutieri, e Nolezini,
Che ogni cofava si lenta. Tutto il &c.
Stanno

Stanno indarno i Pettinelli,
Strazzaruoli, Guza cortelli,
Compravendi, e Pescatori,
Armaruoli, e Brunitori,
E Tripari, e Macellari,
Profumieri, e Ballonari,
Ne vi è alcun che si contenta, Tutto il &c.

Si distrugono i Cartari,
Cartolari, e Calegari,
Ferrauocchi, e Caldirani,
Cauadenti, e Ceretani,
Iogegnieri, e Architettori,
Marescalchi, e Dipintori,
Di gridar ciascun frequenta Tutto il &c.

Stano indarno i Ballarini,
Scrimatori, e Saltarini,
Coronieri, e Penacchieri,
Tamburini, e Bombardieri,
E Toscani, e Semitari,
Filatoi, con i Sensari,
Che il guadagno si valenta, Tutto il &c.

Fanno poco i Brentatori.
E drappier, Fabri, e Tentori,
Fenestrari, e Reuedini,
E Garzotti, e Cimolini,
Cimatori, e Stramazari,
Telaroli, e Vattari,
Che sto mal non gli talenta Tutto il &c.

Son

Son smariti i Cordellari,
Scatolari, e Cauestrari,
E Orefici, e Gioieleri,
Botoner, Sarti, e Barbieri,
Gettatori, e Imbianchitori,
Doratori, e Intersiatori,
Par ch'ogn'vn finir si senta. Tutto il &c.

Si lamenta i Frutaroli.
E Burchieri, e Barcaroli,
Hortulani, e Cestaruoli,
Mandollari, e Biauaroli,
Cesaroli, e Bombasieri,
Acqua mò con i Piateri,
Non vi è alcun che si contenta. Tutto il &c.

Gran sospiri tranno i Peltrari,
I Sellari, et Spadari,
E Feltrari, e Agochiaroli,
Acqua vita, e Pollaroli,
Solfanei, Spazza Camini,
Taja legni, Orbi, Fachini,
Che il guadagno va in Polenta. Tutto il &c.

Finalmente le arte tutte,
Son al fia hormai ridotte,
E per quanto icorgo, e veggio,
Credo andar di male in peggio,
Perche a dirlo non mi alcondo,
Più ogni dì si stringe il mondo,
Non credo che piu s'allenta, Tutto il &c.

Pate

gate ancora tal esistenza,
Roma Napoli, e Fiorenza,
Fano, Pelaro & Ancona.
Bresa, Bergamo, e Verona,
Parma, Modona, e Piacenza,
Furli, Rimini, e Faenza,
Mai tal cosa si ramenta.

Tutto il &c]

Stanno male i Bolognesi,
Non stan bene i Ferraresi,
Genouesi, e Venetiani
Milanesi, e Mantouani,
Triuigino, e Vicentini.
Li Senesi, e Perugini,
La Citra che è su la Brenta,

Tutto il &c]

Parimente ancora grida,
Oruieto Osmo, Ostia, & Ofida,
Fermo, Feltre, e Fiorenzola,
Scandian, Sasnuol, e Vignola,
Cesenatin, & Imolesi
Gli Ascolani e gli Abbruzzesi,
Reggio, Carpi, Este, & Argenta,

Tutto il &c]

Son soggetti a simil guerra.
Norcia, Narni, alba, e Nocera,
Lucca, Pifa, con Sarzana,
Castrocaro, e Modigliana,
Vi e Rauenna similmente,
Macerata, Acqua Pendente,
Che perduto han tal sementa,

Tutto il &c]

Passa

Passa Assisi, e Fossombrone,
Pietra Santa, e Castiglione,
Bâri Bardi, e Beneuento.
Cantazzaro, e Bonconuento,
Reccanati, e Camerino,
Lodi, Trento; con Torino,
Al disagio s' appresenta,

Tutto il &c]

Vi è ancor Crema, e Cremona,
Ciuittella, con Sauona,
Bertinoro, e Seuignano,
Sabioneta, e Pitigliano,
Vi è Sorana, con Vercello,
E Gualtalla con Bersello,
Ch' a tal mostra s' appresenta,

Tutto il &c]

In tal doglia anco è somersa,
Aquila, Mestre, & Auersa,
Melsi, Medola, e Braciano,
Sinigaglia, e Bisignano,
Vi è Scragna con Vercello,
Monfalcone, Terni, e Castello,
Che di peggio ancor pauenta,

Tutto il &c]

Massa Brindisi, e Piombino,
Verucchio, Udine, & Urbino,
Castro, Arezzo, Alti, e Pavia,
Susa Com, e Scarperia,
Tolentin, Cento, e Lonigo,
Chioza, Ceruia, Adrio, e Ronigo,
La sua doglia si augumenta,

Tutto il &c]

E Can

E Castion, e Desenzano,
Cittadella, con Bassano.
Castel Franco, con Rezzana,
E Lignago, e Montagnana,
Orzinuovi con Sonzino,
E Salò, e Bagolino,
Ognun di lor si crida, e stenta, Tutto il &c.

Grida Velerri, e Messina,
Palermo Andria, e Teracina,
Con Salerno, e Martorana,
E Correggio, e Viadana,
Et al fin l'Italia tutta,
Si ritroua horma, distrutta,
Consumata, e mal contenta. Tutto il &c.

I Maestri, e i Lauoranti,
Stanno indarno tutti quanti,
E bisogna per scampare,
Vender mobili, e impegnare,
Far de i stocchi, e far de fitti,
Per pagar stocchi, & affitti,
E appenna anco si sostenta, Tutto il &c.

Doue dunque siete andati,
O denari almi, e pregiati,
In qual loco in qual paese,
Sette giti a far contese,
De tornate a noi cortesi,
E cauateci di guai,
Perch' a voi ogn'un s'auenta, Tutto il &c.

IL FINE.

